

## Mondo "foresto"

GIAN ANTONIO STELLA

"Siamo veneti". Quante volte abbiamo sentito questa rivendicazione? Io sono veneto e me ne vanto. Ma cosa vuol dire? E cosa vuol dire essere "non veneto", cioè straniero o, come diciamo noi, foresto? Qual è la distanza che rende una persona uno *de noialtri* oppure un foresto e, di conseguenza, un selvaggio? Nel massimo scontro planetario in corso fra mondo occidentale e mondo foresto, la guerra in Iraq, sono morti fino a oggi 4.256 americani. Nella sola battaglia di Montaperti tra Siena e Firenze che, come ricorda Dante, "fece l'Arbia colorata in rosso", i morti furono circa 10.000. Senesi e fiorentini si consideravano irrimediabilmente foresti, irrimediabilmente nemici, irrimediabilmente estranei. Se oggi foresto è uno che sta a due ore di volo, una volta era chi abitava a 30 chilometri. Il concetto di estraneità è del tutto relativo e cambia con il tempo. Sono passati appena 50 anni da quando noi italiani ci sparavamo con gli austriaci e con i tedeschi. Il tedesco oggi parla un'altra lingua, mangia in maniera diversa, eppure non è più foresto, non è più straniero.

Credo che il grande limite degli antirazzisti in questi anni sia stato quello di non riuscire a parlare ad una parte della società. Si dice che la Lega sia il partito delle persone spaventate. Sono convinto che la responsabilità sia anche nostra. Abbiamo delegato ad altri la formazione dei sentimenti collettivi. Davanti a fatti di cronaca gravi, come l'uccisione di due custodi di una villa in provincia di Treviso, chi crede sul serio nell'integrazione dovrebbe evitare di minimizzare, ma piuttosto impegnarsi per distinguere, per spiegare.

Prendiamo le rapine in casa. Tra il 1848 e 1851, senza calabresi, marocchini, rumeni, il solo tribunale della Bassa Padovana, Bassa Mantovana e del Rodigino ha emesso 1.144 condanne a morte per rapine in casa. Dobbiamo dunque accettare le rapine in casa? No! Però bisogna capire che il mondo è in evoluzione e fare della buona politica non vuol dire negare i problemi, ma aiutare la gente a capire il nuovo contesto nel modo più sereno possibile. A me non interessa assecondare le convinzioni di chi antirazzista è già, ma far venire il dubbio a chi, sotto sotto, è un po' razzista. Questa credo che sia l'ardua, coraggiosa missione degli antirazzisti veri. ●

*L'articolo, non rivisto dall'autore, è tratto dall'intervento al convegno "Ma lo dice anche la TV" organizzato dal Centro Astalli, lo scorso 10 giugno, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato.*

## IN QUESTO NUMERO

*Speciale Giornata mondiale del Rifugiato 2009*

*Il resoconto delle celebrazioni del Centro Astalli*

*L'intervento di Laurence Jolles durante l'incontro pubblico organizzato dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati*



# Ma lo dice anche la TV

DONATELLA PARISI

Celebrare la giornata mondiale del rifugiato in una Roma blindata che deve far fronte all'arrivo di Gheddafi ha un che di tristemente paradossale. Una presenza, quella del discusso capo di stato libico, che suscita inevitabilmente delle domande sul significato di questa ricorrenza. Che senso ha onorare i rifugiati quando risalgono a pochi giorni prima i respingimenti in mare verso la Libia? Cosa c'è da celebrare in Italia a breve distanza dall'approvazione in Senato del cosiddetto pacchetto sicurezza e nel bel mezzo di una serie dolorosamente lunga di aggressioni razziste ai danni di immigrati?

Le risposte a domande come questa possono essere molte. Il Centro Astalli ha deciso di prendere in considerazione quelle che arrivano in modo più rapido ed efficace alla gente comune che si trincerava sempre più facilmente e frequentemente dietro un "Ma lo dice anche la TV".

Con Laura Boldrini (portavoce UNHCR), Gian Antonio Stella (editorialista Corriere della Sera), Aldo Maria Valli (giornalista TG1 Rai), lo scorso 10 giugno nella sala convegni della Chiesa del Gesù, ci si è chiesti in che misura i mezzi di informazione ci stanno trasformando in un paese

di razzisti facendo leva su paure e fantasmi che poco hanno a che fare con la realtà. "Il sistema dell'informazione italiana ha bucatato l'immagine dell'immigrazione nel nostro Paese, restituendo ai cittadini solo un lato della medaglia, e cioè che gli stranieri sono una minaccia per la sicurezza" afferma Laura Boldrini. Le fa eco Aldo Maria Valli: "La televisione gioca un ruolo determinante nella formazione dell'opinione pubblica. Nei tg c'è spazio solo per gli stranieri che compiono reati: stupri, scippi, omicidi. Nei palinsesti ci vorrebbe più spazio per il racconto della realtà fatta di milioni di immigrati che in Italia vivono onestamente e ci rendono un paese migliore".

"Il problema del razzismo esiste da sempre in Italia e nel mondo. Il concetto di diverso è quanto di più relativo ci possa essere. Settentrione e meridione, neri e bianchi, barbari e romani... la storia è piena di conflitti tra presunti diversi. Lo sforzo culturale che i media dovrebbero fare è quello di diffondere il messaggio secondo cui la diversità è ricchezza e non ostacolo" spiega Stella con esempi e citazioni molto efficaci.

A chiudere il convegno una lettera indirizzata dal sindaco di Roma Gianni Alemanno al Centro Astalli, in cui si legge "Roma vuol essere 'città dell'accoglienza' e vuole aprire le sue braccia alle molte persone che continuano ad arrivare e chiedono di integrarsi. Persone che partono spesso da Paesi lontani con culture molto differenti dalla nostra, uomini, donne e bambini che affrontano viaggi della speranza senza badare a rischi e pericoli, fiduciosi di poter trovare qui condizioni di vita migliori. Come sindaco voglio assicurare lo sforzo di tutti noi perché, pur tra non poche difficoltà, quanti tra di loro vogliono onestamente integrarsi non si sentano stranieri in questa Roma, la cui vocazione è stata sempre quella di essere città aperta e universale, come mostra la sua storia antica e recente".

Così si chiude la prima di una lunga serie di celebrazioni per la giornata mondiale del rifugiato, che quest'anno come non mai trova il suo significato nell'onorare chi nonostante tutto ha ancora il coraggio di lottare per una vita libera e dignitosa. ●



## La Giornata del Rifugiato nelle città della Rete

Padova, Milano, Trento, Palermo, Napoli, Vicenza sono le città in cui nel mese di giugno la Rete della Fondazione Centro Astalli ha organizzato degli eventi per la Giornata Mondiale del Rifugiato. Mostre fotografiche, spettacoli teatrali, convegni, banchetti informativi e incontri pubblici hanno animato le città grazie al contributo dei volontari delle associazioni proponenti e dei rifugiati.

Le iniziative realizzate hanno tenuto alta l'attenzione nelle città sulla presenza dei rifugiati, sul loro coraggio e su quanto ancora l'Italia debba fare in termini di accoglienza e integrazione per garantire la protezione a cui ha diritto chi scappa da guerre e persecuzioni. ●

## Morire di speranza

*Una preghiera ecumenica per le vittime dei viaggi verso l'Europa*

CHIARA PERI

"Insieme ad alcuni dei loro cari, che sono oggi fra noi, facciamo memoria di quanti hanno perso la vita fuggendo dall'Asia, dal Medio e Estremo Oriente, dal continente americano, dall'Africa e dall'Europa". Alla lettura di ciascuno dei nomi di alcune delle vittime dei viaggi verso l'Europa, nella Basilica di S. Maria in Trastevere gremita e raccolta in un silenzio commosso, si accompagnava l'accensione di una candela.

Morire di speranza è una tragica assurdità, di cui si parla troppo poco. Migliaia di vittime, il cui destino è almeno in parte segnato dalle misure di contrasto in cui l'Europa investe sempre di più e che rendono le rotte più lunghe e pericolose. Ma, anche se nella maggior parte dei casi ne ignoriamo i nomi, sono "persone, non solo numeri" (come recita lo slogan proposto per quest'anno dall'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati).

La veglia di preghiera ecumenica "Morire di speranza", promossa da

Centro Astalli, Comunità di Sant'Egidio, Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, Federazione Chiese Evangeliche in Italia e ACLI nell'ambito delle celebrazioni per la **Giornata Mondiale del Rifugiato 2009**, ha visto la partecipazione di moltissime comunità, che hanno contribuito ad animare la celebrazione con i loro canti. Tra i celebranti, S.E. **Mons. Yosif**, vescovo etiopico ortodosso, il pastore valdese **Antonio Adamo**, il pastore anglicano **Canon Jonathan Boardmann**, **Mons. Joseph Kelekian** del Pontificio Collegio armeno e i cappellani della comunità rumena, moldava, nigeriana, bengalese e srilankese. Ricordare i nomi, restituire dignità e umanità, è il senso profondo dell'iniziativa.

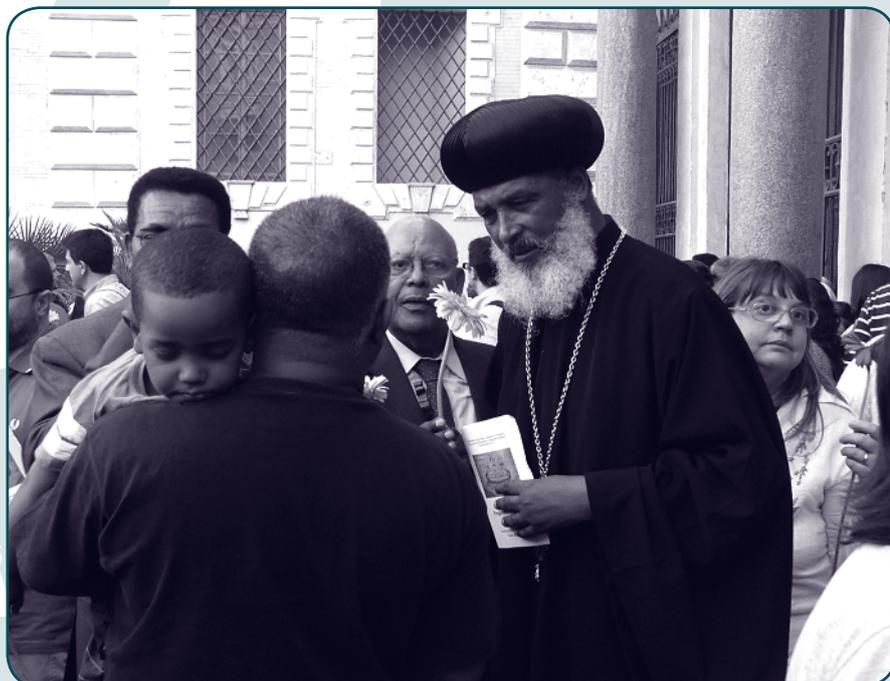
L'immaginetta distribuita a tutti i partecipanti della veglia di Roma rappresenta un'immagine dell'arca di Noè.

"Come l'arca salvò la vita a Noè e ai suoi durante la grande tempesta del diluvio", ha detto l'arcivescovo **Antonio Maria Vegliò**, Presidente del Pon-

tificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti, che presiedeva la celebrazione, "così noi preghiamo che i numerosi uomini e donne che ora stanno viaggiando per terra e per mare per fuggire alla tempesta in cui si sono trovati, possano essere accolti e non respinti".

Purtroppo continua ad avvenire esattamente il contrario. Centinaia di persone, a partire dai primi di maggio, sono state rimandate in Libia e in altri Paesi di transito, dove rischiano di subire maltrattamenti oppure di essere riconsegnati ai loro persecutori. Per questa ragione è importante tenere alta l'attenzione sulle conseguenze, in termini di vite umane, di politiche sempre più ciniche e estranee allo spirito della tutela dei diritti umani.

Altre veglie sono state organizzate dalle sedi territoriali del Centro Astalli a Vicenza, a Catania e a Palermo. ●



### Numeri da incubo

Dati attendibili rilevano che nei primi quattro mesi del 2009 i morti nel **Canale di Sicilia** sono stati 339. Se si considera il dato secondo cui in tutto il 2008 le vittime accertate erano state 642, si nota facilmente come il numero delle vittime in viaggio verso l'Europa stia tragicamente aumentando.

Dal 1988 le morti documentate dalla stampa internazionale sono state 14.661, tra cui si contano 6.327 dispersi.

Sono ancora troppo pochi coloro che riescono ad arrivare alla meta: molti, nessuno sa quanti, non ce la fanno nemmeno a raggiungere le coste nordafricane perché muoiono nella lunga traversata del deserto. ●

# Rifugiati, non solo numeri

LAURENS JOLLES \*

Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) che ha appena pubblicato il **Rapporto Annuale**, il numero di persone in fuga da conflitti, violazioni dei diritti umani e persecuzioni alla fine del 2008 era di ben 42 milioni. Di questi, 25 milioni sono assistiti dall'UNHCR (14 milioni di sfollati interni e 10 milioni di rifugiati). Tra i dati, ce n'è uno particolarmente significativo: si evidenzia che – così come la vasta maggioranza degli sfollati interni – l'80% dei rifugiati è accolto in Paesi in via di sviluppo e non nel nord del mondo. Sfatiamo, dunque, il mito secondo cui tutti vogliono arrivare in **Europa!**

In questi primi mesi del 2009, inoltre, abbiamo purtroppo assistito all'aggravarsi di situazioni di instabilità internazionale. In **Somalia**, la capitale **Mogadiscio** è letteralmente devastata dalla guerriglia urbana, che ha co-

stretto alla fuga migliaia di cittadini nel solo primo fine settimana di giugno, mettendo in pericolo la vita e la sicurezza dei civili.

Un'altra situazione che desta molta preoccupazione e di cui in **Italia** non si parla abbastanza, è quella del **Pakistan**, dove ci sono centinaia di migliaia di civili sfollati nella regione nord-occidentale a seguito della recente escalation di scontri tra miliziani e forze governative. Lo scorso 9 giugno, due operatori umanitari – un collega dell'UNHCR ed uno dell'UNICEF – sono rimasti uccisi in un attentato in un hotel di **Peshawar**. Di fronte a un quadro umanitario di tale portata, certamente l'Europa è investita di una responsabilità non solo giuridica ma anche politica e istituzionale. In questi anni, l'**Unione europea** ha compiuto sforzi per armonizzare la normativa in materia di asilo, trovando però un accordo condiviso solo sugli standard minimi di assistenza e protezione. Questo nuovo quadro giuridico di uniformità delle tutele e delle responsabilità di accoglienza spesso risulta fortemente compromesso da un controllo delle frontiere che non tiene conto delle esigenze di protezione.

Oggi più che mai, le istituzioni europee hanno la grande responsabilità di decidere il futuro del diritto di asilo, in un momento in cui in vari Paesi dell'Unione si avverte insofferenza verso questo antico istituto. Pertanto, è di fondamentale importanza che nei prossimi anni in sede europea si riesca a trovare una sintesi equilibrata tra controlli alle frontiere e risposta alle esigenze di protezione di chi fugge da violazioni dei diritti umani, persecuzioni e guerre. Una politica che non si incardini sullo strumento dei respingimenti come soluzione alla gestione dei flussi di migranti e richiedenti asilo e che non ruoti intor-

focus

no all'equazione immigrazione uguale criminalità, come invece sottende il cosiddetto pacchetto sicurezza.

I recenti respingimenti di centinaia di migranti e richiedenti asilo verso la **Libia**, così come i rinvii dai porti dell'**Adriatico** verso la **Grecia**, rischiano infatti di oscurare l'attuale impegno delle istituzioni italiane nella buona gestione della procedura di asilo. In conclusione, mi preme sottolineare l'importanza di potenziare il percorso di accoglienza e integrazione dei rifugiati, come prospettiva di sviluppo sociale, economico, culturale che va a beneficio dell'intera comunità. Un percorso che consenta una vera emancipazione dall'assistenza e che sia mirato all'autonomia individuale. Accogliere in questa prospettiva significa, dunque, investire su un modello di società più coesa, più ricca, più avanzata. I rifugiati cercano di ricostruirsi una vita in sicurezza, mettendo a disposizione le loro esperienze in quanto portatori di diversità culturale, competenze e ricchezza interiore. Sta a noi tutti dare loro una possibilità e coglierne i vantaggi. ●

*\*Rappresentante Regionale  
per l'Italia dell'UNHCR*

## Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE  
CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma  
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783  
C.C.P. n. 49870009

[www.centroastalli.it/servir](http://www.centroastalli.it/servir) • [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Berardino Guarino, Eva Corradetti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

**Altrimedia immagine&comunicazione** Matera/Roma

Foto: **Archivio Centro Astalli, Claudia Schiattarella, Francesca Scorzoni**

Stampa **3F Photopress** - Roma  
Chiuso in tipografia l'8 luglio 2009

